

Mentre il governo studia misure per la crescita, i dati congiunturali fotografano un Paese ancora nel tunnel

Indagine Censis-Confcommercio: giù il Pil pro capite, tasse più pesanti e prospettive nere per il lavoro

IL DOSSIER. L'emergenza finanziaria

La crisi

Occupazione, consumi e imprese così la recessione paralizza l'Italia

LUISA GRION

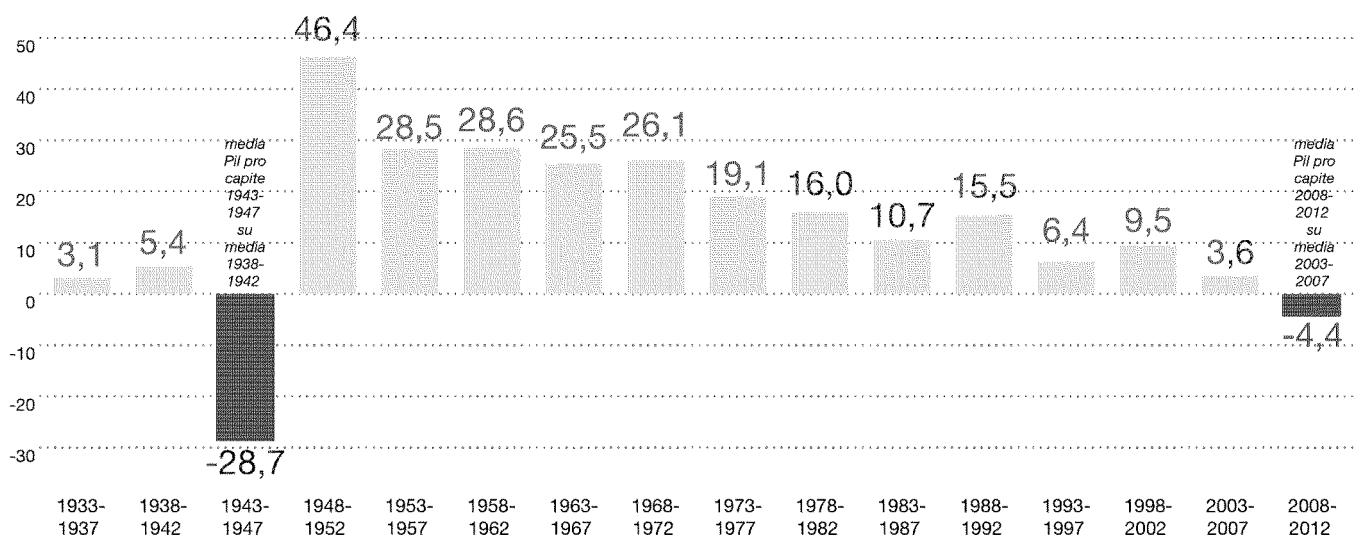
L'uscita dal tunnel è prevista per il 2013, ma nei prossimi mesi dovremo fare ancora i conti con il buio. I segnali della crisi arrivano da più fronti: il Pil pro-capite, la ricchezza media su cui ognuno di noi può contare, dal 2008 ad oggi ha perso il 4,4 per cento, il contraccolpo più forte dal dopoguerra. Lo rivela un'indagine di Censis-Confcommercio e i negozianti sono ormai sicuri che per i consumi questo sarà il peggior anno dalla fine del conflitto.

Nel 2012 - dice Confindustria - la disoccupazione continuerà a salire e il mercato immobiliare a crollare. A dargli il colpo finale sarà l'Imu che spingerà le famiglie a vendere le seconde case e farà crollare del 20 per cento il prezzo degli immobili. L'edilizia rispetto al 2011 ha già subito un calo del 20 per cento, ma la sofferenza riguarda l'intero mondo delle imprese: rispetto ad un anno fa, nota Unioncamere, ce ne sono 26 mila in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il crollo del Pil pro capite variaz % del Pil pro capite medio su cinque anni, quinquennio su quinquennio precedente

Fonte: Confcommercio



Commercio

Le famiglie tagliano gli acquisti mai così male dal dopoguerra

PER i consumi sarà un anno da dimenticare: tasse e lavoro preoccupano gli italiani e il prezzo della benzina di certo non aiuta. «In fatto di redditi e ricchezza sta succedendo qualcosa di nuovo» dice la Confcommercio: dal 2008 al 2012 c'è stata una caduta del

Pil pro-capite come non si vedeva dal dopoguerra. Ognuno di noi, in media, ha perso 4,4 punti percentuali. La caduta è netta e si abatterà sui consumi: il 2012, assicurano i commercianti, sarà l'anno con le peggiori prospettive dalla nascita della Repubblica in poi. Oltre il 61 per cento delle famiglie è convinto che starà peggio rispetto all'anno scorso e un rapporto Censis-Confcommercio fa capire che nelle case degli italiani - la *spending review* - si pratica da un

pezzo. L'87 per cento delle famiglie ha riorganizzato le spese alimentari optando per le offerte speciali e prodotti meno costosi. Il 78 per cento ha già tagliato le spese per il ristorante, il 63 risparmio sugli spostamenti in auto o in scooter; il 40 per cento rinuncia alle spese per abbigliamento e calzature. Il 70 dichiara di spendere di più sia per la benzina che per le bollette. E «un milione e 600 mila famiglie - denuncia il Censis - sono in forte difficoltà nel sostenere le spese di una mancata politica sociale dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



61%

IL FUTURO
 Il 61% delle famiglie ritiene di stare peggio

Aziende

In tre mesi 26 mila in meno calo triplo rispetto a un anno fa

C'ERA una volta lo spirito imprenditoriale degli italiani, quello che faceva sì che ogni anno, nei garage e nei capannoni dietro casa, nascessero miriadi di piccole imprese. Ora non è più così: ne nascono di meno e ne muoiono di più. I dati Mo-

vimpresa-Infocamere mettono in luce, per il primo trimestre del 2012, un quadro decisamente critico: rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso - fra il minor numero delle aziende nate e il maggiore di quelle chiuse - c'è stato un saldo negativo di 26.090 (meno 0,43 per cento) imprese. Praticamente il triplo rispetto ai primi tre mesi del 2011, quando erano mancate all'appello in 9.638 imprese (meno 0,16 per cento).

In particolare, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, ci sono state 5 mila iscrizioni di nuove imprese in meno e 12 mila chiusure in più. Un crollo del genere non si vedeva dal 2009 l'anno immediatamente successivo allo scoppio della crisi. «Il successo del made in Italy nel mondo non basta da solo a sostenere il lavoro. Oltre a credito e semplificazione servono azioni straordinarie sul fronte occupazionale e fiscale» chiede Ferruccio Dardanello presidente di Unioncamere.



12 mila

LE CHIUSURE
 Nel primo trimestre hanno chiuso 12 mila imprese in più

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia

Il settore costruzioni è in declino e i cantieri continuano a chiudere

E' IL primo settore a risentire della crisi e dovrebbe essere anche il primo a ripartire, mai segnali che ora arrivano dall'edilizia non fanno ancora sperare nulla di buono. L'Istat segnala che nel febbraio di quest'anno le costruzioni sono calate del 20,3 per cento

rispetto allo stesso mese del 2011. Riguardo al precedente mese di gennaio la caduta è stata del 9 per cento. E' il dato peggiore dal gennaio del 2009, quando il pesante esordio della crisi segnò un calo delle costruzioni del 23,3 per cento. Nell'Europa a 27 paesi il dato medio segna un calo del 9,4 per cento su dati annuali e del 3,7 su quelli mensili. Fermandosi invece all'Eurozona il calo sul 2011 è stato del 7,1 per cento. In generale l'edilizia pubblica, grandi opere e piani per le città com-

presi, soffre più di quella privata. L'Imu, la nuova imposta sulla casa, come ha commentato il Censis, di sicuro non aiuterà.

Sindacati in allarme: Fillea-Cgil è mobilitata con 4 ore di sciopero contro il ddl lavoro considerato «insufficiente a combattere la precarietà, soprattutto nell'edilizia, settore più colpito dalla crisi e meno protetto sul piano degli ammortizzatori sociali». Filca-Cisl chiede il rilancio del settore «anticiclico per eccellenza e che rappresenta l'11 per cento del Pil».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



-9%

LA CADUTA
 A marzo il settore costruzioni ha perso il 9%

Immobili

L'Imu costringerà a vendere i prezzi scenderanno dal 20 al 50%

VIA la seconda casa: mantenerla e pagarci sopra tasse, in tempi di crisi, è diventato un lusso. Meglio venderla, sapendo però che l'abbondanza d'offerta produce una caduta dei prezzi. Il Censis prevede che fra gli effetti legati all'introduzione dell'Imu ci sia anche un crollo dei prezzi immobiliari del 20 per cento, con punte che arrivano al 50. «Le famiglie, prima di intaccare la loro ricchezza venderanno le seconde case» spiega il direttore generale Giuseppe Roma. Fino ad ora, nonostante la crisi, i valori sono rimasti pressoché stabili: se fra il 2004 e il 2008 vi è stata una rivalutazione del 28 per cento, nei successivi quattro anni la flessione si è mantenuta entro il meno 3.

Ora l'Imu cambierà il mercato: l'incremento del 60 per cento sulle rendite catastali ha già fatto volare il costo dell'imposta per le prime case, sulla seconda casa poi non valgono nemmeno le deduzioni. «Fino ad oggi le famiglie hanno resistito e i valori hanno tenuto - commenta Roma - ma ora ci sono tutte le condizioni perché da compratrici diventino venditrici». E' raddoppiata anche la quota di chi denuncia forti difficoltà a pagare il mutuo: dal 10,5 per cento del 2011 è passata al 22,6 del 2012.



22%

I MUTUI
 Difficile pagare il mutuo per il 22,6% dei proprietari

Industria

La produzione scende del 2,3% e la cassa integrazione riparte

NON sarà l'anno della crescita e nemmeno quello del lavoro. Il Centro studi di Confindustria riassume così le caratteristiche del 2012: la produzione, ferma a marzo, nel primo trimestre è scesa del 2,3 per cento e nell'anno, secondo gli industriali, i consumi caleranno dell'1,7 per cento e il Pil dell'1,6. «La brusca impennata della disoccupazione italiana proseguirà perché permarranno le condizioni che l'hanno causata: perdite di posti di lavoro che si coniugano alla maggiore ricerca di impiego per compensare la caduta del reddito reale» prevedono gli industriali. Un segnale negativo arriva anche dalle ore di cassa integrazione in rapida risalita: in febbraio più 49,1 per cento, seguito dal 21,6 in marzo (un incremento quasi

cinque volte superiore rispetto a quello dovuto ai fattori stagionali). L'accesso al credito resta, per le imprese, uno dei problemi più gravi: oggi se ne parlerà in un incontro di vertice fra Confindustria e Abi convocato al ministero dello Sviluppo dallo stesso Corrado Passera. Sul tavolo sarà posta anche la questione dei mancati pagamenti della pubblica amministrazione: «Siamo convinti che ci sia la disponibilità, da parte del sistema bancario, ad un anticipo di 20-30 miliardi di euro» ha detto il ministro.



+21,6%

LA CIG
 La cassa integrazione a marzo è salita del 21,6%

cinque volte superiore rispetto a quello dovuto ai fattori stagionali). L'accesso al credito resta, per le imprese, uno dei problemi più gravi: oggi se ne parlerà in un incontro di vertice fra Confindustria e Abi convocato al ministero dello Sviluppo dallo stesso Corrado Passera. Sul tavolo sarà posta anche la questione dei mancati pagamenti della pubblica amministrazione: «Siamo convinti che ci sia la disponibilità, da parte del sistema bancario, ad un anticipo di 20-30 miliardi di euro» ha detto il ministro.

